

stizione. Ma noi abbiamo eziandio moltissime chiese. Un giorno io dissi che mi ricordavo aver letto nel *Celano* che in Napoli i tre quarti del suolo erano occupati da chiese, da conventi e rispettivi giardini: m'immagino che di Roma saranno i quattro quinti. Ora, dico io, non sarebbe tempo che talune di queste chiese, per esempio, le più piccole venissero date ai municipi, onde adibirle sia per iscuole, come per altri usi pubblici?

Mi ricordo che l'onorevole Correnti allorchè fu ministro promise dei premi per chi fabbricasse scuole-modello; e di dove si potrebbero ritrar le migliori?

Queste piccole chiese si potrebbero dare ai municipi, nonchè ad altri enti umanitari progressisti, per scuole, e le più grandi potrebbero servire per le esposizioni, per gli esami e per le pubbliche riunioni.

Io desidererei quindi che l'onorevole ministro, ove lo creda conveniente, presentasse sul riguardo un progetto di legge; altrimenti mi riserverei di presentarlo io, servendomi del diritto d'iniziativa concesso al deputato.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non si aspetti la Camera che io imprenda a passare in rassegna le molte osservazioni che l'onorevole Romano ha creduto di presentare sopra l'attuale nostro ordinamento giudiziario, e sopra altri argomenti che alla giustizia si riferiscono.

Io diventerei troppo lungo, ed a voi certamente mancherebbe e tempo e pazienza per ascoltarmi. Non credo, del resto, che mancherà all'onorevole Romano occasione di produrre con maggior frutto e con maggiore opportunità le sue osservazioni. Verranno in discussione progetti, i quali si riferiscono all'ordinamento giudiziario, e, se egli non ne sarà abbastanza pago, se egli crederà in quell'occasione di proporre altre riforme, avrà allora agio e tempo di farlo. Ora siamo incalzati dal tempo e dal bisogno di sbrigare gli affari che ci stanno dinanzi.

Dirò soltanto poche parole sull'ultimo argomento, intorno al quale mi parve che l'onorevole preopinante desiderasse qualche chiarimento. Egli ha espresso il desiderio che il Governo cercasse il modo di far chiudere le chiese inutili per destinarle ad altri usi pubblici di maggiore utilità. Io non credo veramente che le chiese siano in tanta abbondanza come egli suppone; non credo che a Roma le chiese occupino i quattro quinti del territorio; e mi pare che è facile persuadersene passeggiando per la città.

ROMANO. Ho detto: coi conventi e giardini.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Conosco anche Napoli, poichè ho avuto la fortuna di dimorare an-

che a Napoli, e non sono persuaso che i due terzi della superficie di quella città sieno occupati da edificii sacri.

Ma, comunque la cosa stia in fatto, io posso bene assicurare l'onorevole deputato Romano che il Governo va cogliendo le occasioni che si presentano opportune per far chiudere quelle chiese che risultano inutili. E questo avviene particolarmente nel dare esecuzione alla legge di soppressione delle corporazioni monastiche. Tutte le corporazioni monastiche hanno annessa una chiesa; non parlo delle chiese che sono parrocchiali, quelle hanno una esistenza che vuol essere rispettata; ma, quanto alle altre chiese, è norma costante dell'amministrazione di far chiudere quelle che dalle assunte informazioni risultino superflue al culto.

Questo è un sistema che il Governo ha sempre seguito, e che continuerà a seguire, e non credo che si possa fare di più. L'andare più oltre credo che sarebbe un nuocere agli interessi del culto, ciò che noi non dobbiamo nè intendiamo di fare.

Io amo credere che queste spiegazioni appaghino l'onorevole deputato Romano; e, qualora egli creda di fare qualche proposta alla Camera a questo riguardo, mi riservo allora di prenderne cognizione e di manifestare più largamente i miei intendimenti.

ROMANO. Io prendo atto e ringrazio l'onorevole ministro guardasigilli delle dichiarazioni fatte, cioè che il concetto di sopprimere le chiese superflue e dedicarle ad uso pubblico è oramai nelle viste del Governo, e che attualmente sta praticando nell'attuazione della soppressione delle corporazioni religiose. Questo per ora mi basta dappoichè anche io desidero che le riforme si facciano per gradi. Quello che il Governo ora dice di fare è per me un gran passo, quindi con fiducia mi farò ad attendere che altre misure più avanzate ed a suo tempo vengano adottate.

Non posso però restare soddisfatto (e credo che l'onorevole ministro non ha prestato molta attenzione a quello che ho detto) del non avermi risposto tanto sul provvedimento che io desiderava si prendesse d'urgenza per gli impiegati delle cancellerie che hanno meno di due lire al giorno, che sui temperamenti che intende prender per far che le opere di ristauero del Castello Capuano vengano riprese.

Desidererei, e prego la gentilezza del signor ministro a volermi manifestare anche sopra di questi due argomenti i suoi concetti per mio governo.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Mi rincresce di avere lasciato senza risposta i due punti che sono stati accennati dall'onorevole deputato Romano.

Quanto a ciò che riguarda gli impiegati meno re-